



THRILLER

## In cerca di una identità nella Firenze dei Medici

**SI MANTIENE** fedele a se stesso pur cambiando contesto e protagonisti. Con il nuovo thriller storico, "L'eredità dell'abate nero" (Newton Compton), Marcello Simoni avanza di un secolo e di qualche centinaio di chilometri. Dall'Abbazia di Pomposa, nel ferrarese, che ha accolto la precedente saga, si sposta a quella di Santa Trinita, nella Firenze del XV secolo, quella dei Medici, che non viveva solo di arte e mecenatismo, ma di affari e navigazioni sognando l'Oriente. E se protagonista è un ladro, Tigrinus, unico testimone dell'uccisione del banchiere Giannotto de' Bruni, la narrazione, rispetto alle opere passate, lascia maggior spazio all'introspezione psicologica. La stessa descrizione di Tigrinus - cui Simoni consegna capelli neri e striature bianche che 'sanno' di maledizione - introduce a una sorta di doppia lettura di un testo che concede molto a sentimenti come lo smarrimento, il bisogno di cercare e trovare la propria identità, tanto nelle parentele e nel lignaggio quanto, più semplicemente, nelle somiglianze fisiche. Ecco allora che il titolo assume un valore metaforico. Perché l'eredità non è solo la ricchezza che fa il rango, per preservare la quale si è disposti a battersi e a oltrepassare gli oceani. E una eredità morale fatta di bisogno di appartenenza, di codici interiori che si richiamano e ci richiamano alla nostra 'genesi'. Essere figli di, fratelli di, genitori di. La vita di noi tutti ruota attorno a questi ruoli, alla necessità di conoscere le proprie origini. Nessuno vi sfugge, nel XV secolo come nel XXI. Si percepisce la sicurezza che Simoni ha nel maneggiare storia e misteri, terra e acqua, navi e arazzi. Le sue ambientazioni sono talmente accurate nei particolari da lasciare poco spazio all'immaginazione. Ma in fondo è questo che Simoni vuole. La fantasia è la sua, la creatività è la sua, gli intrecci sono suoi. E lo rivendica. Il giallo storico è 'mio', sembra dire al lettore. Questa volta, però, oltre all'avventura, all'ambizione, al potere, agli intrighi, all'inganno, alla paura, si respira il 'dubbio'. E, forse, l'indulgenza dell'autore.

Camilla Ghedini



L'eredità dell'abate  
nero  
di Marcello  
Simoni

NEWTON COMPTON  
PAGG. 347  
€ 9,90

IL PIACERE DELLA LETTURA

CO

RACCONTI

## Così vicine, così inquietanti Storie di vite deragliate

**MA COME** è accaduto? Voglio dire: precisamente, quando è successo che un'esistenza ordinaria, sui binari di una rassicurante normalità, si è inclinata verso un'inattesa direzione, un cammino "altro", che ha portato al dramma? E questo momento oscuro ma decisivo che Tommaso Strambi ci offre, temibile perla nera tra le valve madreperlacee dei suoi racconti. "Vite deragliate": un titolo che ha la forza secca del giornalismo (cui il libro deve molto, negli spunti sapientemente tratti dalla pura e secca verità di fatti di cronaca) e le cui pagine ci inchiodano alle domande ineludibili sulla nostra incertezza quotidiana. Sul destino grande e gravoso degli esseri umani: quello di poter costruire la propria esistenza e, allo stesso tempo, il rischio di trovarsi di fronte, all'improvviso, l'ombra mostruosa di una devianza, di una deviazione. E declinare, insorabilmente, verso la notte.

ppc



Vite deragliate  
di Tommaso  
Strambi

MdS  
PAGG. 134  
€ 12,00

### L'amore è l'esperienza più democratica?

«Perché tutti lo provano o, se lo provano, lo provano in quella maniera. Fa ormai parte del nostro DNA la tendenza di due adulti, estranei, a lasciarsi coinvolgere in un legame profondo, basato su monogamia e fedeltà, il più vantaggioso ai fini del successo riproduttivo. E tutti continuiamo a comportarci e a provare quello che proviamo, dalla vertigine dell'orgasmo al rilassatezza dell'intimità, anche quando non possiamo o non intendiamo lasciare figli. Le emozioni sono sempre le stesse per tutti».

### La formula di Lacan "l'amore è sempre eterosessuale" esclude da questa universalità gli omosessuali?

«Nel libro parlo del cervello maschile e femminile. Ecco, le differenze vengono fuori, anche se da femminista le ho negate. Non considero l'orientamento omosessuale, ci vorrebbero altre 300 pagine. Comunque, i miei tanti amici omosessuali, che stanno insieme da 30 anni, non credo facciano sesso mattina e sera, ma a maggio e settembre, come fanno tutti».

### Indiscutibile, la formula "MS" che scandisce la frequenza dei rapporti sessuali. Ce la traduce?

«All'inizio Mattina e Sera, poi Martedì e Sabato, poi Maggio e Settembre (allo sciogliersi delle nevi e prima che si riformino, stagioni favorevoli all'accoppiamento), infine Magari Succedesse. C'entra l'ossitocina, l'ormone dell'amore. Spinge ad avere rapporti per il piacere che se ne ri-

cava; pian piano, tuttavia, di concerto con le endorfine, riduce il desiderio per l'effetto calmante che deriva dalle sue stesse caratteristiche».

### La crisi del settimo anno?

«È solo la fine della passione, insieme di emozioni destinate a non durare. Io cerco di dimostrare come l'amore sia in realtà un lungo "processo di attaccamento" e si costruisca attraverso trasformazioni continue. E così lo spiego ai miei studenti, perché non si lascino condizionare dalla cultura dell'usa e getta, sempre alla ricerca dell'eccitazione più gratificante: la frequenza di divorzi tra le giovani coppie, con figli, si sta rivelando una tragedia sociale».

### Già l'educazione. A questo punto, dovremmo ricominciare dall'infanzia, e dall'importanza delle esperienze affettive precoci. Ma se la madre lavora?

«Le deputatesse australiane possono allattare i figli in Parlamento. Insomma, importante è che il bambino usufruisca di abbracci e di sorrisi quando si formano i circuiti cerebrali che portano alla produzione di certi neurotrasmettitori. Nell'età adulta, sarà in grado di produrli da solo e porsi nel rapporto di coppia come persona sicura, passionale e altruista. Ultimo avvertimento, giusto a proposito di un neurotrasmettitore: basta un abbraccio di 20 secondi da parte di un eventuale partner, perché si produca il rilascio automatico di ossitocina, che attiva i circuiti preposti ad aver fiducia in un altro individuo. Attenzione, perciò, da chi ci facciamo abbracciare!».